

«Occorre intercettare i 43 miliardi spesi dagli italiani per curarsi»

Al Senato è in chiusura l'indagine conoscitiva: «Puntiamo a una riforma, io presenterò un Ddl delega la Governo»

L'intervista Franco Zaffini

Presidente commissione Sanità
del Senato

«Dopo un centinaio di audizioni con tutti gli stakeholder la nostra indagine è praticamente chiusa: mancano solo le audizioni con i ministri della Salute Schillaci e dell'Economia Giorgetti. Confido di chiuderla entro fine febbraio: l'idea è poi di consegnare il nostro lavoro al Parlamento perché ne nasca una riforma. Io sarò primo firmatario di una legge delega al Governo». Franco Zaffini, presidente della commissione Sanità del Senato, ora che sta chiudendo l'indagine conoscitiva sul secondo pilastro, non ha dubbi sul fatto che quella della sanità integrativa sia «la riforma delle riforme» ineludibile per salvare il Ssn e abbattere le liste d'attesa.

Cosa emerge dall'indagine?

Diverse criticità a cominciare dall'elusione contributiva da parte delle aziende che esclude di fatto milioni di lavoratori, ma c'è anche il mismatch tra i bisogni di cura e le prestazioni garantite dai Fondi con uno sbilanciamento dovuto al fatto che le assicurazioni mettono a disposizione degli assistiti più quello che vogliono loro di quello che serve. C'è anche il fatto che spesso siano scoperte le fasce più bisognose e deboli, come i pensionati, e poi il tema dei temi.

Quale?

Che oggi ci sono 43 miliardi di spesa sanitaria che si pagano i cittadini di tasca propria, un

numero che ci dice che l'Italia è in grande ritardo nello strutturare un secondo pilastro che consenta allo Stato di coprire bene la medio alta intensità di cure, mentre tutto il resto come cronicità, diagnostica ambulatoriale e prevenzione potrebbe essere gestita insieme a un vero comparto di sanità integrativa che lo affianchi e arrivi lì dove lo Stato non ce la fa. Questi 43 miliardi vanno intermediati almeno per metà all'interno di un sistema di regole, come avviene del resto già nel resto d'Europa.

Con quale benefici?

Garantire ai cittadini un sistema di copertura sanitaria ben regolato sulle loro necessità. Insomma una valida alternativa all'aprire il portafogli quando il cittadino ne ha bisogno

Ma così non si svende il Ssn?

Questa è una grande bugia. Proprio potenziando la sanità integrativa si evita che si lascino questi 43 miliardi al far west della domanda e dell'offerta.

Un esempio?

Quello del comparto scuola che conta un milione di dipendenti senza sanità integrativa, con un versamento di 50 euro si possono garantire prestazioni per un valore di 6mila euro.

Quali paletti ci saranno nella possibile riforma?

Innanzitutto il contrasto all'elusione contributiva che proveremo a inserire già nel Ddl prestazioni ora all'esame del Parlamento spostando la titolarità dell'azione di esigibilità dal lavoratore ai Fondi.

E poi?

Provare ad estendere la sanità integrativa anche ai dipendenti pubblici cominciando dalla scuola e qui servirà uno sforzo dallo Stato magari per pagare il dentista o lo psicologo. E poi bisogna puntare a coprire anche chi va in pensione.



IMAGOECONOMICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

